

## ROCCA DI CAPODACQUA PIANO DI RECUPERO PER LA RICOSTRUZIONE DI PORZIONI DI IMMOBILI PREESISTENTI

Committente

ANTICA SARTORIA s.r.l  
Via Stefan Andres n. 9, POSITANO 84017 (SA)

Progettista

Luciano BEDDINI - architetto  
Riccardo VETTURINI - ingegnere

Titolo

### RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Elaborato

Elaborato

# REL

Commessa **15002** File A1010-15002.DWG Rif. 23 Data APR.2015

Rev.	01 _____	03 _____	05 _____
	02 _____	04 _____	06 _____



SEDE LEGALE: 06034 FOLIGNO, L.GO MARCHISIELLI 3/b  
SEDI OPERATIVE: 06034 FOLIGNO, CORSO CAVOUR 84

TEL. 0742 358288 FAX 0742 359259  
TEL. 0742 350701 FAX 0742 340587

E-MAIL: posta@araut.it www.araut.it  
E-MAIL: ingeniumsrl@gmail.com www.ingeniumsrl.it

**INGENIUM**  
società di ingegneria



# **Rocca di Capodacqua**

**Piano Attuativo di iniziativa privata**  
per il recupero e la ricostruzione  
di porzioni di immobili preesistenti  
“i casalini”



## **Relazione Illustrativa**

*Società Antica Sartoria srl*  
*via Stefan Andres n. 9 – 9bis*  
*84017 Positano (SA)*  
*P.Iva 06534070633*





## **Premessa**

La società *Antica Sartoria srl*, proprietaria del complesso, ha in programma il restauro dell'intero complesso monumentale denominato "Rocca di Capodacqua". La società ad oggi ha eseguito e completato il recupero e rifunzionalizzazione di tre edifici presenti nel complesso della Rocca: la Torre, la Chiesa ed il Presidio (ovvero l'edificio di custodia addossato alla parte alta delle mura). Sono inoltre completati i lavori di recupero della Cinta Muraria e la sistemazione delle aree esterne e di pertinenza alla Rocca.

Con il presente piano urbanistico attuativo si stabilisce il quadro normativo preliminare al percorso autorizzativo per la ricostruzione degli edifici esistenti, i casalini ad oggi allo stato di rudere, dopo aver sottoposto il progetto PRELIMINARE alla Soprintendenza di PG, Direzione Regionale ai Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, per il parere di competenza ai sensi del D.Lgs42/04.

Sulla scorta del citato parere, già agli atti dell'Amministrazione Comunale, e alle indicazioni in esso contenute si è provveduto alla redazione degli elaborati di Piano Attuativo per renderli rispondenti al preliminare emendato.

## **Cenni Storici**

Capodacqua, località del territorio folignate, è situata in una valle appenninica alla confluenza tra il Fosso del Colle e il Fosso della Valle di Collelungo. A breve distanza dal centro abitato, su un'altura denominata Monte Castello sorge l'antica rocca la cui configurazione strutturale asseconda l'andamento del colle, assumendo una forma a ferro di cavallo.



Immagine dello stato attuale della Rocca di Capodacqua

La cinta muraria dal lato esterno appare imponente; al suo interno oltre alle strutture ormai recuperate (la torre di guardia, una piccola chiesa e un casalino di presidio) sono presenti ruderi di antichi edifici abitativi e altre strutture di servizio alla vita del castello. Domina l'intero complesso una possente torre pentagonale in pietra, merlata alla guelfa e alta circa 32 metri.



*Dettaglio della Torre restaurata*

Si può accedere all'area interna del castello oggi dal lato est (lato torre) mediante lo sterrato carrabile "Strada vicinale del Castello", oppure da ovest (lato cappella) attraverso un percorso pedonale.



*Vista esterna della Rocca dopo i lavori di ricostruzione e restauro delle mura*



Il toponimo è documentato sin dagli inizi del secolo XIII; come luogo fortificato, è citato in una cronaca perugina tra i castelli devastati nel 1289 in occasione della guerra contro Foligno.

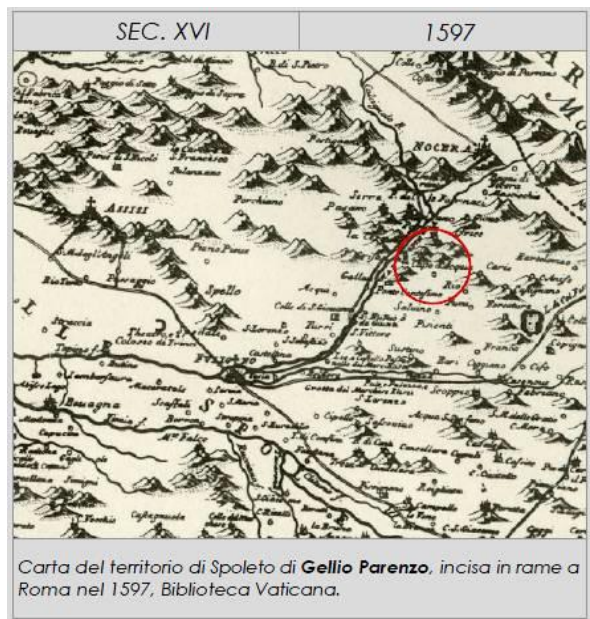
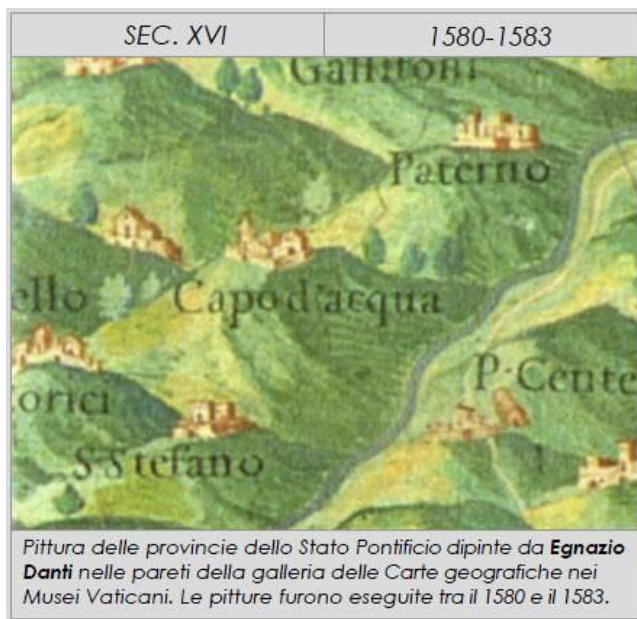
Gli studi più recenti attribuiscono la costruzione della rocca, nella sua configurazione attuale, a Ugolino III Trinci, signore di Foligno, che sul finire del secolo XIV la volle erigere a protezione del diverticolo per Colfiorito, considerato di vitale importanza strategica (D. AMONI).

Già nel 1413 l'imponente costruzione subiva notevoli danni ad opera delle truppe di Ladislao d'Angiò, re di Napoli; per garantire a Capodacqua e alle località vicine una maggiore sicurezza, i Trinci insediarono allora nella rocca un castellano con compiti di vigilanza e di amministrazione.

Con la fine della signoria dei Trinci (1441), la fortezza veniva acquisita dalla Camera apostolica e da questa ceduta alla curia vescovile di Foligno che dal 1445 la utilizzò come residenza estiva. Allo stesso periodo risale il pregevole affresco raffigurante *la Madonna con Bambino*, eseguito all'interno della cappella e oggi restaurato a cura della Proprietà.

Perduta la sua importanza di postazione strategica, la rocca continuò comunque a essere oggetto di attenzione da parte del comune di Foligno che nel corso del Cinquecento intervenne con opere di consolidamento della cerchia muraria; quest'ultima, tuttavia, era destinata a non resistere alla sfida del tempo: una fonte ottocentesca riferisce infatti che già a quell'epoca le mura di cinta erano "quasi tutte dirute" (F. MERLI). La stessa fonte fornisce inoltre notizie sullo stato di conservazione della torre, segnalando che tale imponente emergenza si presentava pressoché integra nel paramento murario esterno, ma "non così nell'interno e nel tetto", sul quale era cresciuta una rigogliosa vegetazione.





Con un successivo passaggio di proprietà la torre pervenne alla nobile famiglia folignate Gentili Spinola che la possedette tra Settecento e Ottocento.

Negli anni Sessanta la cappella veniva sottoposta a interventi di "restauro" e di consolidamento; sempre a tempi recenti risale la notizia riguardante opere di ripristino eseguite nella torre, che hanno interessato il tetto e gli interni (M. TABARRINI).

Nel corso della ricerca è stata esaminata anche la mappa di Capodacqua del "Catasto gregoriano" (sec. XIX), la quale non evidenzia variazioni significative rispetto alla pianta del catasto attuale.

### Fonti bibliografiche

F. MERLI, *Notizie su Capodacqua*, in "Raccolta Mancinelli - sec. XIX", Foligno, Biblioteca comunale.

*Annali e cronaca di Perugia in volgare dal 1191 al 1336*, a cura di F. A. Ugolini, "Annali della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Perugia, I (1963-64), pp. 141-336.

M. TABARRINI, *L'Umbria si racconta. Dizionario*, S. Maria degli Angeli, Tipografia Porziuncola, 1982, p. 259.

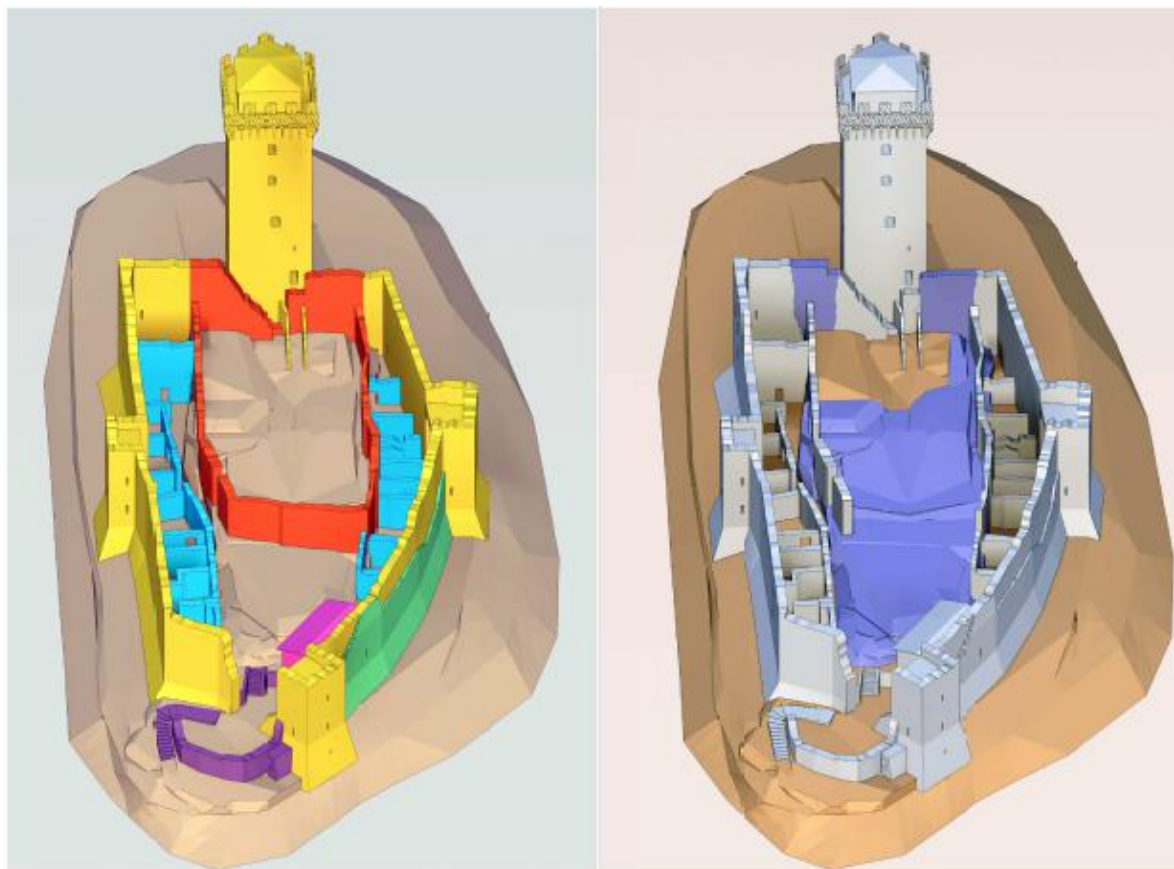
D. AMONI, *Castelli, fortezze e rocche dell'Umbria*, Ponte S. Giovanni, Quattroemme, 1999, pp. 87-88.

### Fonti documentarie








Perugia, Archivio di Stato, U.T.E., *Catasto gregoriano, mappa Capodacqua di Foligno*.

## SINOSSI DELLE FASI EVOLUTIVE DELLA TORRE E DELLA ROCCA

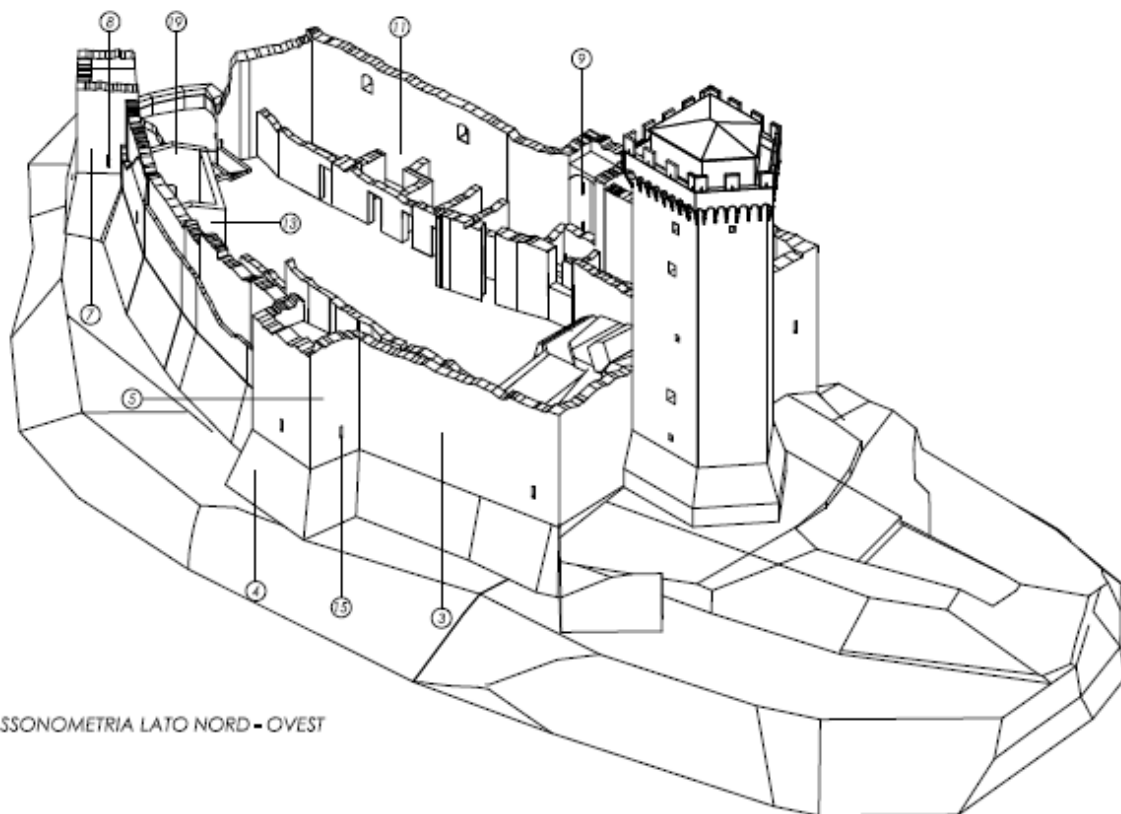
### IPOTESI CRONOLOGICA



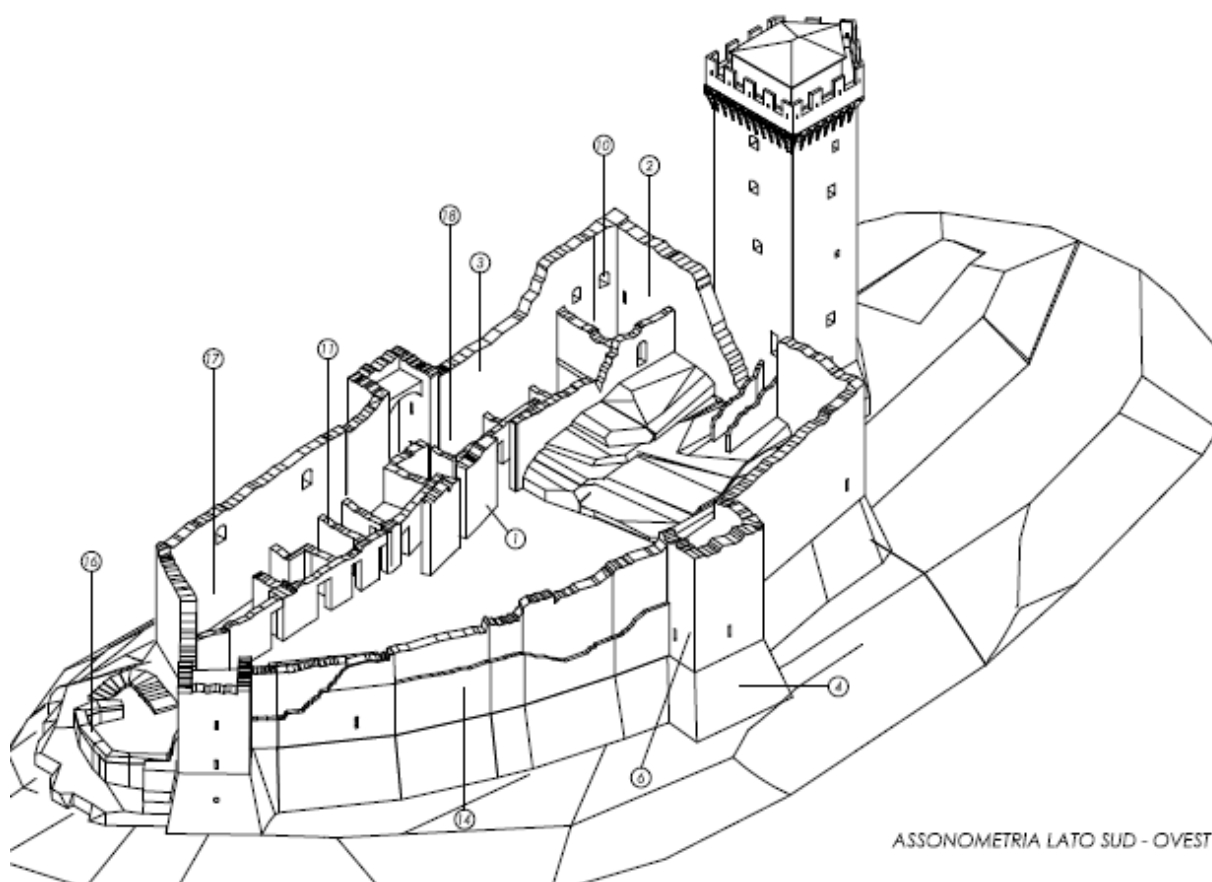
RENDER DELLA ROCCA DI CAPODACQUA CON LE SUE FASI COSTRUTTIVE

- |   |                               |   |                                       |
|---|-------------------------------|---|---------------------------------------|
|  | I° FASE EDILIZIA (XIII sec.)  |  | V° FASE EDILIZIA (XVI sec.)           |
|  | II° FASE EDILIZIA (XIV sec.)  |  | POST. XVI sec.                        |
|  | III° FASE EDILIZIA (XV sec.)  |  | DEMOLIZIONI ED ESCAVAZIONI (XXI sec.) |
|  | IV° FASE EDILIZIA (post 1441) |   |                                       |

Per gli elementi di maggior dettaglio si rimanda ai contenuti degli elaborati allegati tavv. 1-2-3.



ASSONOMETRIA LATO NORD - OVEST



ASSONOMETRIA LATO SUD - OVEST

## Gli interventi del 1973

Per comprendere la attuale situazione del complesso della Rocca è importante evidenziare l'intervento realizzato negli anni '70 dagli allora proprietari. La raccolta di una corposa documentazione fotografica "d'epoca" (allegato 1) che risale presumibilmente al dopoguerra e comunque certamente successivamente al 1900 ci evidenzia le condizioni della Rocca fino a qualche decennio fa, che pur allo stato di rudere manifestava ancora pressoché integra la cinta muraria del Castello. Dalla disamina della documentazione fotografica si evidenzia, inoltre, la configurazione originaria del colle, assolutamente privo degli abeti e alberi ad alto fusto messi a dimora nella seconda metà del 1900.



La cartolina illustrata (foto sopra) è di fatto il rilievo dello stato di fatto nell'immediato dopoguerra e allo stesso tempo costituisce una vista del "progetto di ripristino" sia della cinta muraria sia del colle su cui si erge la Rocca: infatti l'intervento ad oggi ormai completato ha ricostituito l'assetto qui documentato.

Nel 1973, la Proprietà di allora, intraprese un intervento di "ristrutturazione" del complesso, in particolare intervenendo sulla Torre che aveva, però, un unico accesso posto all'interno della Cinta Muraria: questa circostanza motivò i proprietari alla **esecuzione di ampie brecche** sulle mura per accedere all'interno della Rocca ed impiantare l'area di cantiere al



centro dell'area **spianando** i terrapieni esistenti, rimuovendo residui murari e demolendo ampie porzioni di mura. Di fatto l'attuale piazzale antistante la Torre è frutto di uno sconsiderato sbancamento risalente a tale data.

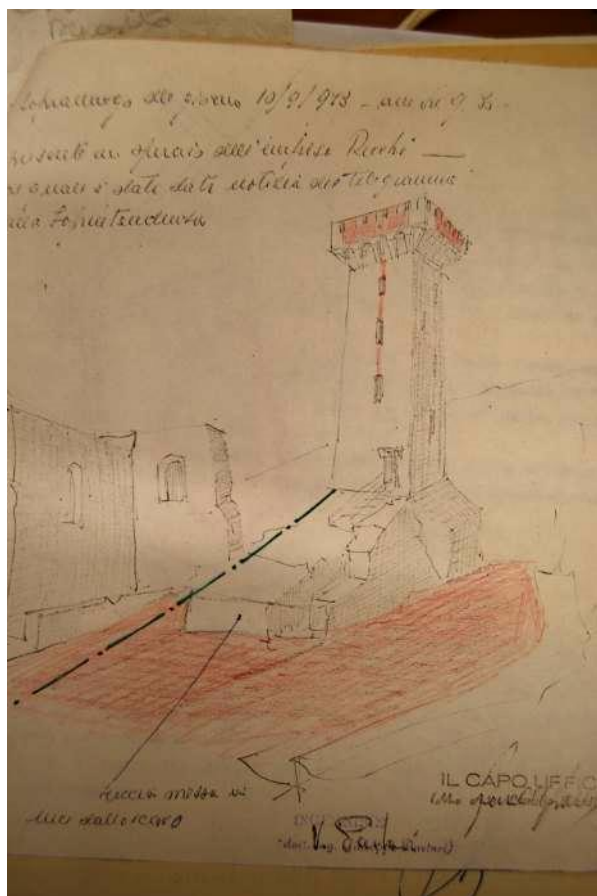


La foto sopra (ripresa dall'esterno della cinta muraria, da monte verso valle) ben documenta le demolizioni delle mura effettuate per realizzare l'accesso all'interno; sono evidenti in primo piano i cumuli di pietra di risulta delle demolizioni.

Le aperture praticate nel 1973, nella cinta muraria, sia a sinistra che a destra della Torre, hanno così consentito l'accesso all'escavatore meccanico con cui è stata eseguita la rimozione di ampie parti di terreno e di numerose parti di murature all'interno della Rocca.

Nella ricerca archivistica è stato ritrovato un importante disegno con rilievo a vista realizzato a mano libera, dell'opera di "sbancamento" effettuata nella parte antistante la Torre; anche dalle foto dell'allora Cantiere è evidente la realizzazione della breccia nelle mura e dello sbancamento effettuato nella porzione centrale del castello a partire dal piede della torre.





Documentazione grafica e fotografica dei lavori del 1973

L'evidente danno ambientale ed architettonico si è consumato in ragione di un equivoco generato da una similitudine toponomastica (all'epoca erano della stessa proprietà sia la cosiddetta "Torre di Capodacqua" sia la "Rocca di Acquabianca", circostanza che ha probabilmente causato errori nei procedimenti autorizzativi, in seguito revocati) ma in questa sede è anche importante far constatare come questa breccia nella continuità della cinta muraria, abbia innescato il progressivo collasso di parti importanti delle mura portando, nel corso di pochi decenni, al crollo di ampie porzioni comprese le coperture dei casalini addossati.

Lo strappo effettuato su lato destro della Torre, prospetto sud, indebolì il cantonale della cinta muraria portandolo così al definitivo crollo.

In sostanza la principale fase di deterioramento e rovina del castello è stata cronaca recente, tanto che, sia sotto il profilo documentario sia sotto l'aspetto della "leggibilità" dell'aspetto originale, si rende ben fondata l'ipotesi ricostruttiva delle porzioni edificate nelle consistenze e geometrie primitive.

## Gli interventi di consolidamento, ricostruzione e restauro della cinta muraria 2003-2013

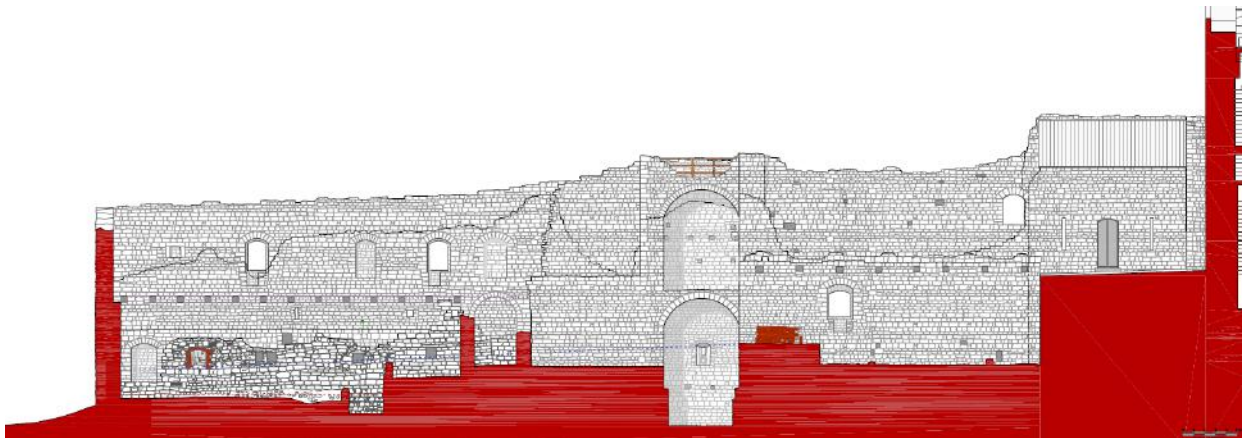
La società Antica Sartoria ha intrapreso dal 2003, oltre dieci anni orsono, un meritevole percorso per il recupero globale dell'intero complesso che ad oggi vede completati il recupero statico, architettonico e funzionale della Torre, della Chiesa, del Presidio e della Cinta muraria nonché delle aree circostanti.

Sulla base dei rilievi geometrici dello stato dei luoghi e dei manufatti, dalle ricerche storiche ed archivistiche, dalla disamina della documentazione fotografica "storica", dai segni e attacchi evidenti sulla mura, e sulla scorta dei ritrovamenti in situ è possibile identificare con ragionevole certezza i due elementi guida dell'ipotesi di recupero e cioè:

- il profilo originario della prima cinta muraria poi inglobata dall'ampliamento ad opera di Ugolino III Trinci sul finire del secolo XIV, opera che negli anni '70 è stata rimossa con gli interventi di escavazione;
- la sagoma e la consistenza volumetrica dei casalini, sia in pianta che in elevazione.

Per quanto riguarda il profilo del tratto originario delle mura (illustrato nel grafico di sinossi come **fase I**) sono sopravvissuti i tratti di margine delle stesse e con ragionevole certezza è possibile cogliere alcune ammorsature e il profilo delle stesse sebbene l'escavazione del '70 abbia asportato il terrapieno e le mura comprese le "fondazioni" delle stesse (i numerosi scavi conoscitivi effettuati hanno trovato lo strato litico di posa, roccia, affiorante).

Per quanto riguarda "i casalini" addossati alle mura, se ne riscontrano ancora tutti i vani semiterrati, ben delineati da murature perimetrali di varia altezza fuori terra anche se in condizioni di rudere e ancora ad oggi, per alcuni, sono sopravvissuti soglie e scalini di accesso ai locali interrati; in elevato sono presenti ed evidenti le sedi di imposta dei solai lignei di interpiano che insieme alla presenza dei vani-finestra testimoniano le effettive quote di posizionamento del piano rialzato. Riguardo alle coperture, le quote delle falde sono tutte desumibili dalla lettura dei tratti e delle impronte rimaste nel perimetro esterno della cinta muraria. Sono ovviamente perdute le pareti di facciata dei casalini prospicienti la corte interna del castello.





*Parete nord – rilievo grafico dello stato ATTUALE*



*Parete nord – rilievo fotografico dello stato ATTUALE*



*Ciò che resta del terrapieno originario e la quota dell'artificiale cortile interno*



*Vista aerea della Rocca dopo recenti lavori di restauro*





*Vista interna della Rocca*



*Vista interna (fotomontaggio a 360 gradi) di un piano tipo della Torre*



*Vista esterna della Rocca, lato nord, dopo l'esecuzione di un primo stralcio dei lavori e prima della ricostruzione delle mura lato sud. E' ancora presente la vegetazione di pinus nigra.*



Immagine dello stato attuale della Rocca di Capodacqua



L'ingresso sud-est



L'ingresso sud-est visto dalla corte interna



Il cassero sud

Le foto rappresentano la Rocca allo stato attuale, con i principali interventi di restauro completati anche con il ripristino paesaggistico del colle

### **Il progetto urbanistico dell'intervento**

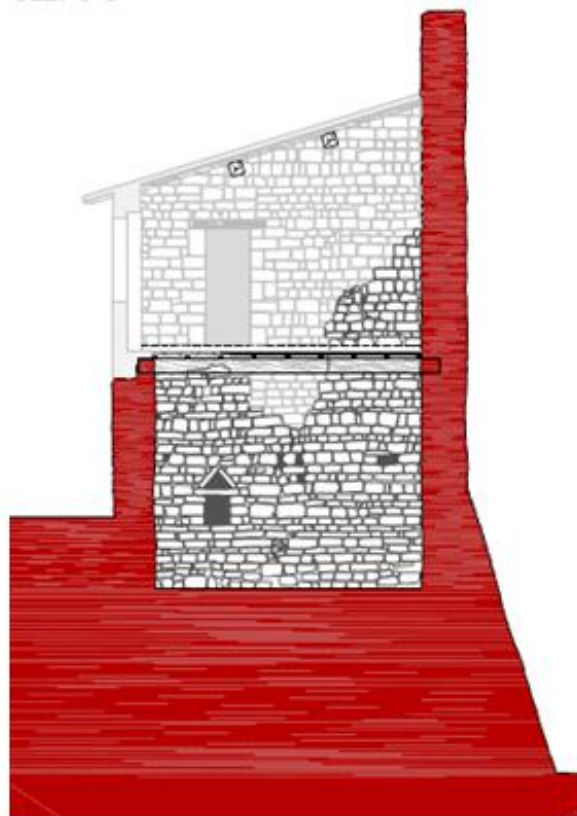
Il Piano Attuativo prevede:

- il recupero dei casalini con la ricostruzione solo di alcuni di essi;
- la riproposizione volumetrica del "terrapieno" antistante la Torre per ridare memoria dell'antico sedime chiuso dalla prima cerchia muraria.



Solo alcuni sono i casalini di cui si intende riproporre la ricostruzione, infatti si vogliono intenzionalmente lasciare libere alla vista alcune porzioni della cinta muraria, quelle di maggiore interesse; in particolare si ritiene di dover mantenere liberi i "torrioni di perimetro", per non occultare la loro imponenza e qualità monumentale.

SEZ. C-C



Sezione tipo del "ricostruito"

Viceversa l'opera di ricostruzione intende valorizzare il complesso, attraverso un recupero di casalini, restringendo l'ipotesi di recupero/ricostruzione solo ad alcuni di essi, probabilmente circa la metà di quelli che erano presenti, (come desumibile dalla lettura delle planimetrie). L'intervento si concentra solo ed esclusivamente in quelle parti dove le preesistenze danno maggiori certezze nella riproposizione dell'edificato storico.

Per ciascun casalino riproposto, di fatto la parte "ricostruita" ad oggi sarebbe: il solaio di interpiano (di cui si conosce quota di imposta vista la presenza di tutte le buche di infissione della struttura lignea), la copertura (di cui si conosce la quota di imposta per la medesima ragione), la muratura di piano rialzato su tre lati, essendo la muratura di piano seminterrato

pressoché completa e, ad oggi, ripristinata; la parete verso l'esterno, invece, costituita dalla cinta difensiva del castello, ha conservato tutte le finestre preesistenti dandoci così ulteriore garanzia di inequivocabilità circa la conformazione dei casalini ad essa addossati.

Il recupero della morfologia originaria del sito e del vecchio terrapieno si potrà ottenere riproponendo un "volume" antistante la Torre che consenta di porre rimedio all'attuale vista *incongrua* frutto, come ampiamente descritto, dello sciagurato intervento degli anni '70 che ha di fatto realizzato una "piazza" (o meglio un piazzale indefinito) e lasciato la Torre appesa su un residuo sperone di roccia oggi evidentemente mùtilo.

E' palese, cioè, l'alterazione formale subita degli spazi e dei luoghi originari.

Il progetto di restauro e recupero della Rocca, e nel caso specifico delle aree interne, intende pertanto recuperare le proporzioni di alzata e di pianta antecedenti agli anni '70 con la riproposizione dell'antico terrapieno, che degrada in modo naturale verso l'accesso occidentale del castello. Una prima definizione sommaria del progetto preliminare faceva

terminare il terrapieno in corrispondenza del presunto tracciato delle mura risalenti alla prima fase costruttiva dell'insediamento (in rosso nell'elaborato di studio dell'evoluzione storica).

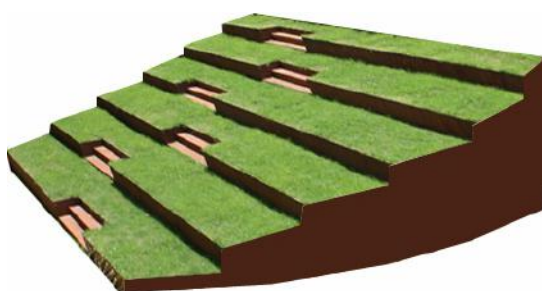
Il parere della Soprintendenza, il cui giudizio è stato accolto in questa versione del progetto urbanistico attuativo chiede, al contrario, di mantenere un aspetto più naturalistico realizzando il ritrovato piano di campagna nella vecchia posizione ma che termini con una scarpata di raccordo digradante verso valle, senza nuovo muro verticale.

Obiettivo del restauro ambientale è ripristinare la percezione spaziale, e non certo riportare il terreno (roccia) eliminato nel '73, pertanto l'integrazione del terrapieno residuo della sua parte mancante, fa realizzare "vuoto" interno utile alla collocazione di locali tecnici e di servizio vitali per l'attività stessa aziendale, che nella fattispecie ricordiamo essere di tipo ricettivo (il castello è riconosciuto come residenza d'epoca e l'efficienza della struttura è strettamente legata alla logistica distributiva e alla disponibilità di essenziali spazi di servizio).

Dal punto di vista strettamente urbanistico le superfici interrante "di risulta" così ottenute saranno rese possibili dal trasferimento di altrettante porzioni di costruito che non saranno ri-edificate.

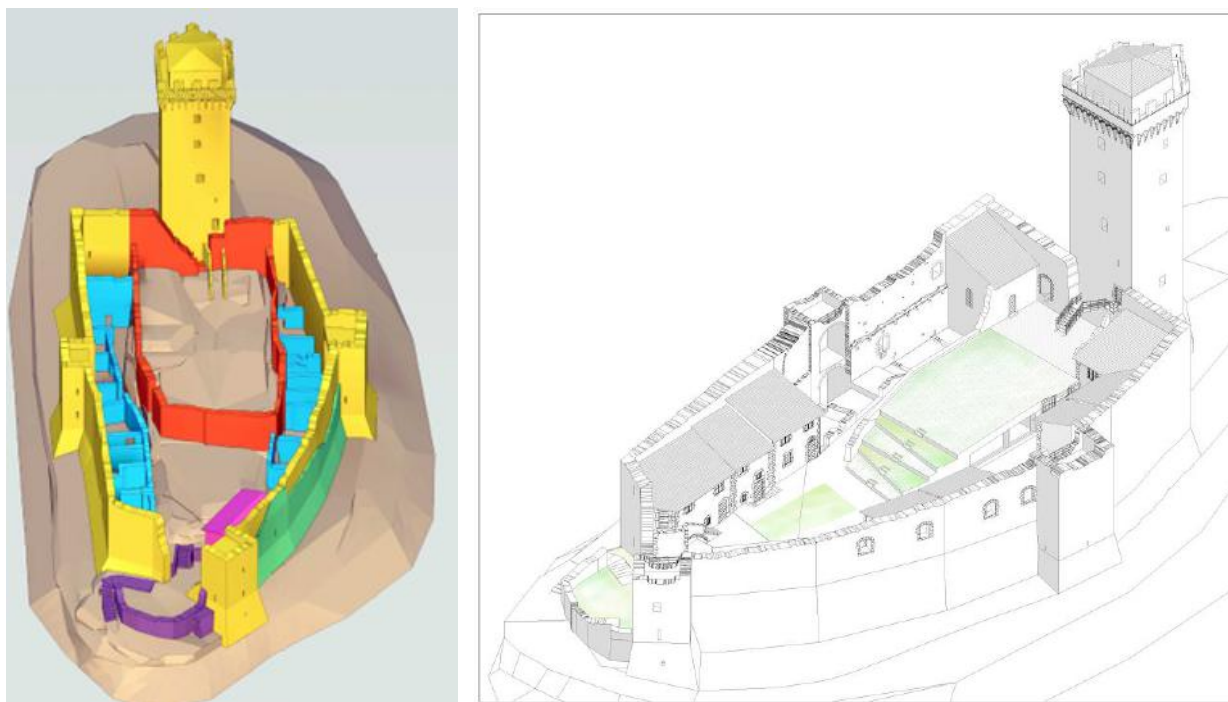
Questo recupero dell'orografia di primo impianto della Rocca e del terrapieno nella sua sagoma originaria consente da un lato la riproposizione delle "geometrie e proporzioni perse" e dall'altro di recuperare senza manomissioni incongrue dell'area quegli spazi di servizio non derogabili per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività in essere (si ipotizza una destinazione d'uso per locali tecnici, rimessaggio di mezzi di lavoro e manutenzione, attrezzi per la gestione delle aree verdi interne ed esterne, dispensa, scarico e deposito delle merci per l'attività alberghiera e di ospitalità turistica in genere).

La copertura del "volume terrapieno" (compresi i gradoni di raccordo verso valle) così come in origine, viene lasciata a verde, non pavimentata ma inerbita su suolo di riporto.



*Tipologia schematica di gradinata inerbita*

Le due immagini che seguono mostrano la configurazione originaria secondo la ricostruzione effettuata con il rilievo storico critico che indica le fasi evolutive (cfr tavole allegate: **AII 1 – AII 2 – AII 3**) e la condizione finale del sito a seguito dell'intervento di riconfigurazione del "terrapieno" non più interamente terrazzato ma digradante e con verde naturale, pur con geometrie essenziali che ne denunciano la modernità. L'immagine successiva mostra l'assetto definitivo e come il ri-ordino morfologico restituisca alla Rocca la propria dignità.



*Configurazione originaria e riconfigurazione di piano attuativo*



### **Assetto definitivo della Rocca**

Si precisa che gli interventi previsti hanno rilevanza visiva e percettiva solo per l'interno della Rocca mentre l'attuale configurazione esterna del monumento, caratterizzata dalla recuperata cinta muraria e dalla stessa Torre anch'essa già restaurata, non è interessata da lavori di trasformazione.



Anche il restauro paesaggistico, nel senso del recupero delle caratteristiche originarie del sito, è in fase di avanzata realizzazione, a seguito dei permessi e nulla osta ottenuti per l'eliminazione della vegetazione impropria (*pinus nigra*) impiantata nella seconda metà del '900 e la sostituzione con prato e localizzate essenze arbustive, tipiche della macchia locale.

Tale inserimento vegetativo con intenti di riforestazione aveva stravolto l'ambiente circostante la Rocca (la cui caratteristica insediativa isolata da contesti boschivi era condizione necessaria per il controllo e la difesa) e ne ha cambiato la percezione visiva sia dalla campagna che dalla viabilità sottostante. Infatti, fatta eccezione per la parte alta della torre che naturalmente svetta, la gran parte del castello era occultata dalla vegetazione, e da valle non se ne aveva più una visione d'insieme.

Il paesaggio originario, precedente all'impianto delle conifere è anche chiaramente deducibile dalle immagini da cartolina che corredano la presente relazione dalle quali si evidenzia un contorno alla Rocca che era caratterizzato principalmente da specie arboree sporadiche e di piccole dimensioni, la presenza di qualche olivo e il tracciato del percorso di accesso alla Rocca e di perimetro alla cinta muraria.

Con i lavori di recupero già realizzati, dunque, si è proceduto all'abbattimento selettivo delle conifere impiantate per ridare progressiva naturalità al sito, con sostituzioni arboree che hanno privilegiato essenze autoctone arbustive e di piccola taglia, liberando sostanzialmente la visuale della torre e delle mura oggi ricostruite senza alterare la stabilità dei versanti.



"Viste ritrovate" della Rocca

Il ri-disegno del contesto affidato alla parte vegetazionale ha privilegiato una sostanziale "liberazione" della zona di prossimità delle mura ridando memoria della condizione originaria e il re-inserimento di vegetazione, a partire da quella arbustiva fino all'alto-fusto, (questo posto alla maggiore distanza) a formare una progressione che torna a far vedere il bosco diradarsi dalla base verso la sommità del poggio.

Gli interventi di riqualificazione interesseranno anche i percorsi di accesso alla Rocca e i sentieri esistenti, lasciandoli in terra battuta, privi dunque di una pavimentazione ma inserendo tutti gli accorgimenti necessari e ripristini di scoli atti a garantire la regimazione delle acque e la stabilità dei pendii.

Tutti gli interventi prefigurati nel Piano Attuativo sono disciplinati dalle apposite NTA secondo una articolazione che prevede interventi diretti, eseguibili secondo il criterio delle singole Unità Minime di Intervento (UMI) non necessariamente realizzati in modo contemporaneo e tuttavia progettati per aggregazioni, come indicato nella tavola di perimetrazione degli interventi (**Tav 09**).

*Dott. Arch. Luciano Beddini*

**Allegati alla relazione:**

- *Documentazione fotografica d'epoca*
- *Documentazione fotografica del cantiere del 1973*
- *Documentazione fotografica attuale*

**Tavole indagine storico-critica**

- **All.1** *Quadro sinottico –planimetria generale*
- **All.2** *Fasi costruttive e analisi delle murature*
- **All.3** *Restauro filologico 2004/20014 – riconfigurazione architettonica*

## **Elenco elaborati grafici di Piano:**

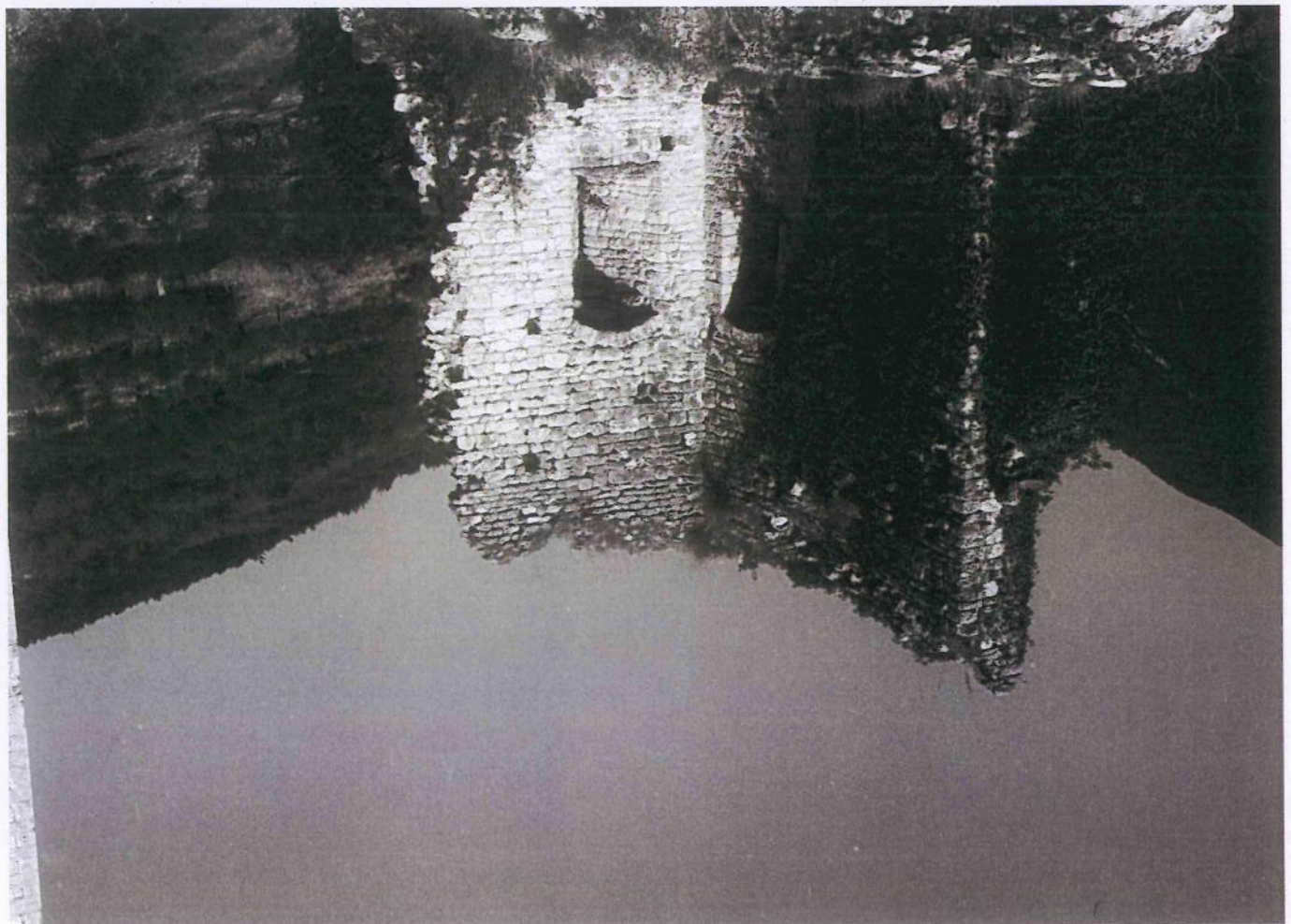
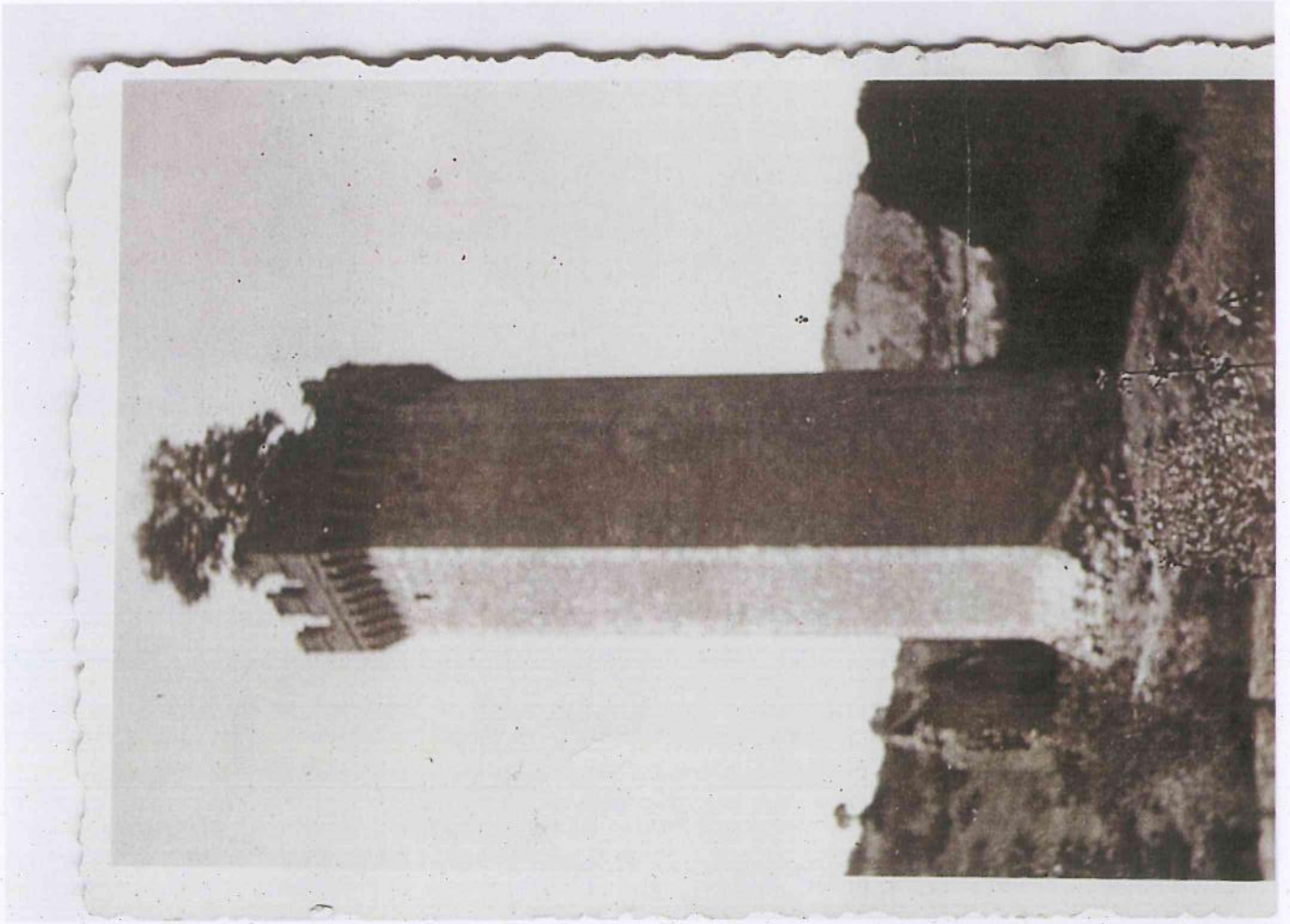
- tav01** INQUADRAMENTO GENERALE  
STRALCIO CATASTALE CON INDIVIDUAZIONE DEL COMPARTO  
STRALCIO DI PRG - STRALCIO CTR - ORTOFOTO  
PLANIMETRIA GENERALE
- tav02** STATO ATTUALE  
PIANTA PIANO TERRA
- Tav 03** STATO ATTUALE  
PIANTA PIANO PRIMO
- Tav 04** STATO ATTUALE  
PIANTA COPERTURE
- Tav 05** STATO ATTUALE  
RETI TECNOLOGICHE
- Tav 06** STATO ATTUALE  
PROSPETTI ESTERNI
- Tav 07** STATO ATTUALE  
SEZIONE LONGITUDINALE LATO DETRO E LATO SINISTRO
- Tav 08** STATO ATTUALE  
SEZIONE A-A E B-B
- Tav 09** STATO DI PROGETTO  
INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI
- Tav 10** STATO DI PROGETTO  
PIANTA PIANO TERRA
- Tav 11** STATO DI PROGETTO  
PIANTA PIANO PRIMO
- Tav 12** STATO DI PROGETTO  
PIANTA COPERTURE
- Tav 13** STATO DI PROGETTO  
RETI TECNOLOGICHE
- Tav 14** STATO DI PROGETTO  
PROSPETTI ESTERNI
- Tav 15** STATO DI PROGETTO  
SEZIONE LONGITUDINALE LATO DETRO E LATO SINISTRO
- Tav 16** STATO DI PROGETTO  
SEZIONE A-A E B-B
- Tav 17** STATO DI PROGETTO  
BLOCCO EDILIZIO UMI 1-2  
TIPOLOGIE
- Tav 18** STATO DI PROGETTO  
BLOCCO EDILIZIO UMI 3-4  
TIPOLOGIE
- Tav 19** STATO DI PROGETTO  
BLOCCO EDILIZIO UMI 5-6-7  
TIPOLOGIE
- Tav 20** STATO DI PROGETTO  
ASSONOMETRIE DI PROGETTO
- NTA** NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE



**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**  
**"D'EPOCA"**



















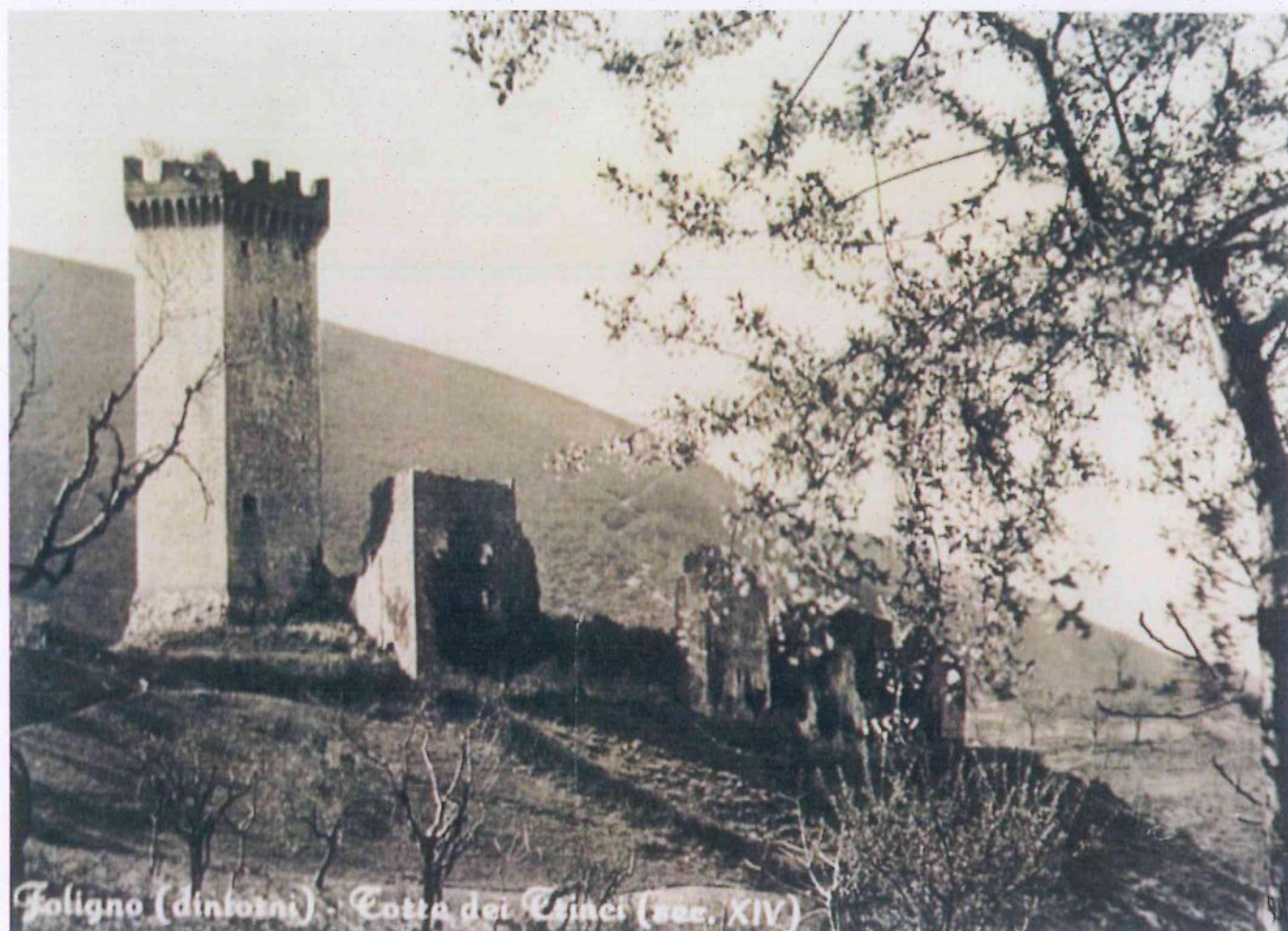








Capodacqua di Foligno - m. 380 - Torre del Tinello (Sec. XIV)



Foligno (dintorni) - Torre del Tinello (Sec. XIV)





2 Capodacqua di Foligno - m. 380 - Panorama

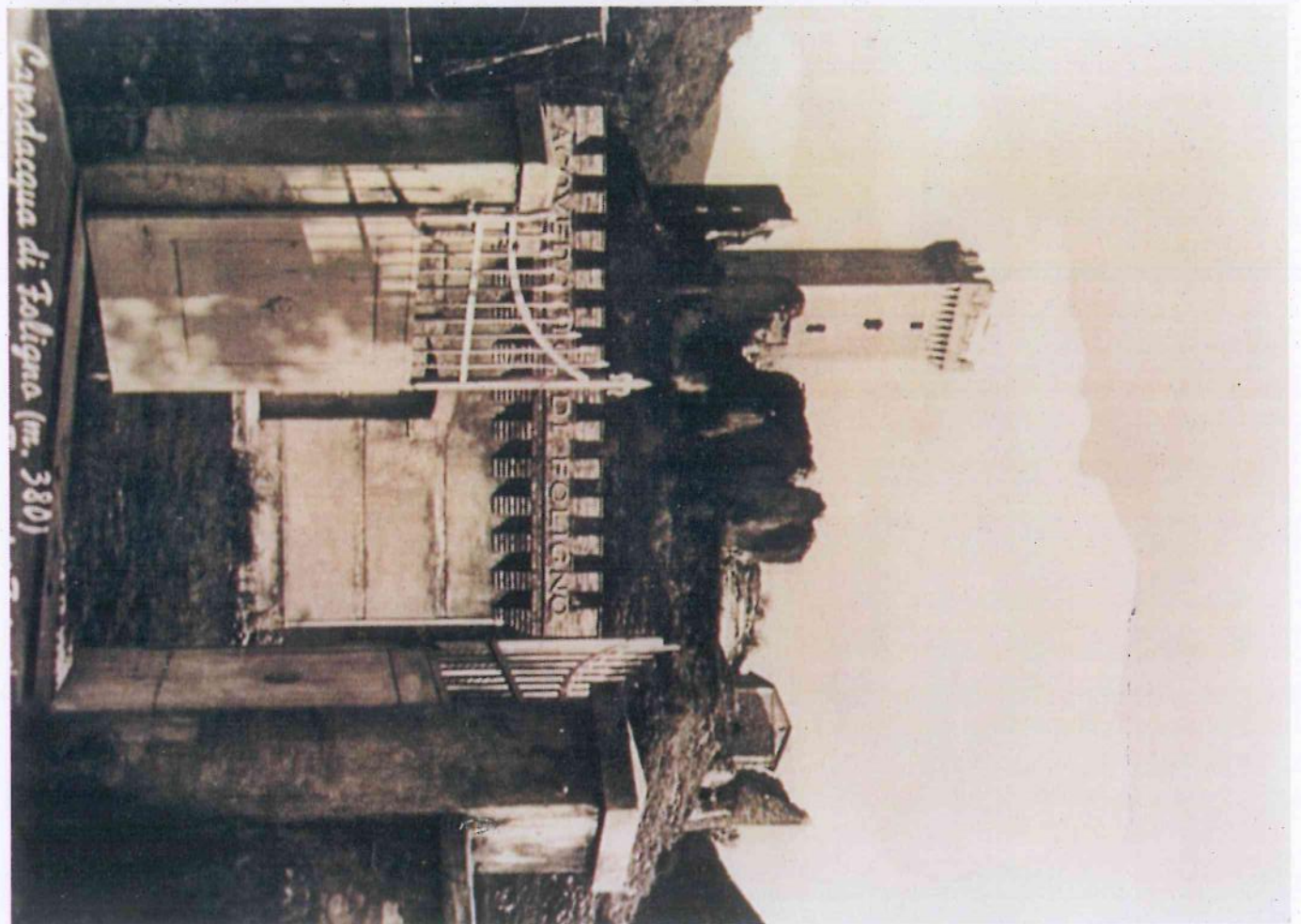


Capodacqua di Foligno (m. 380)  
Torre dei Trinci Panorama



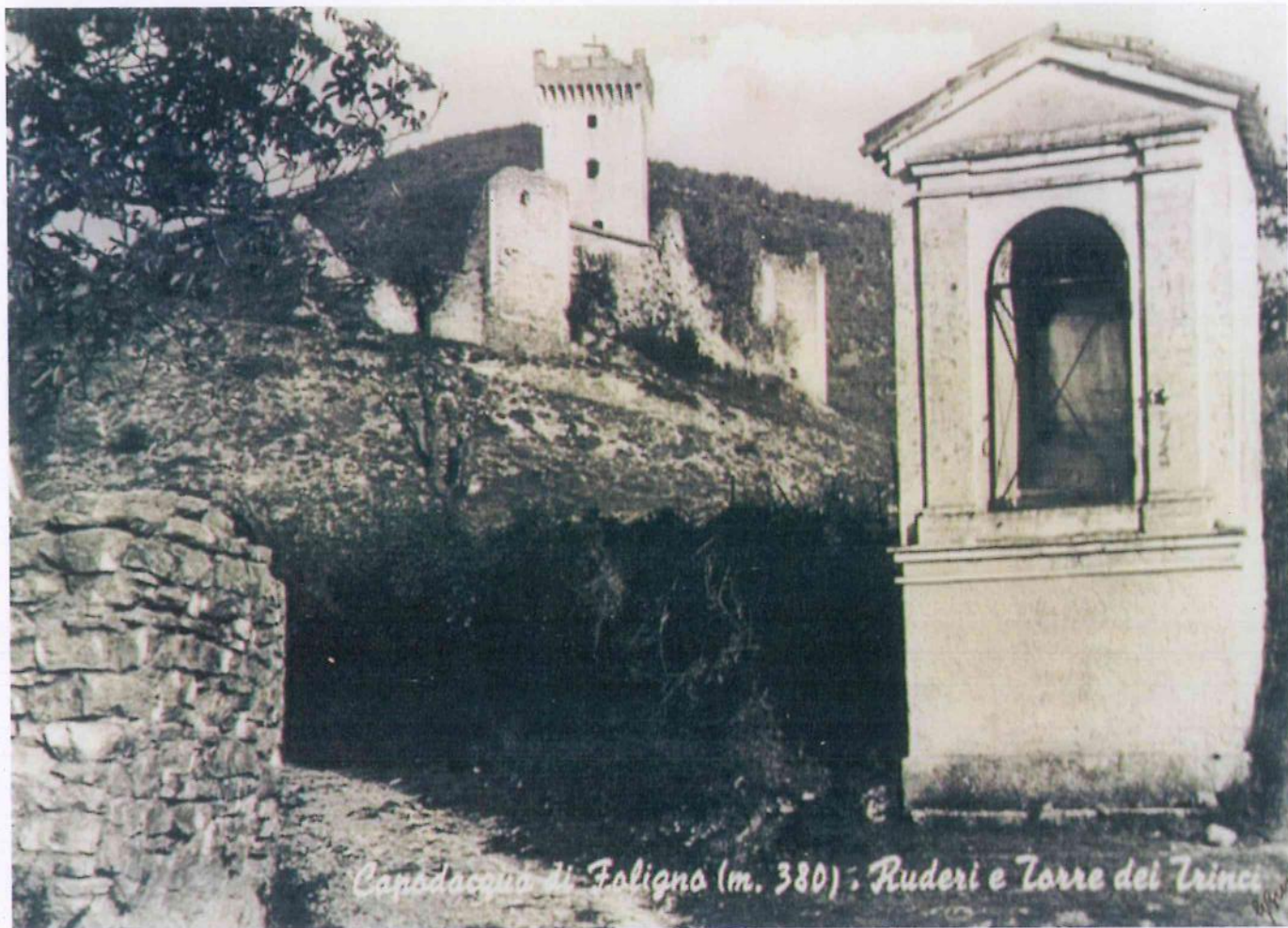


Capodacqua di Foligno (m. 380) Danovani

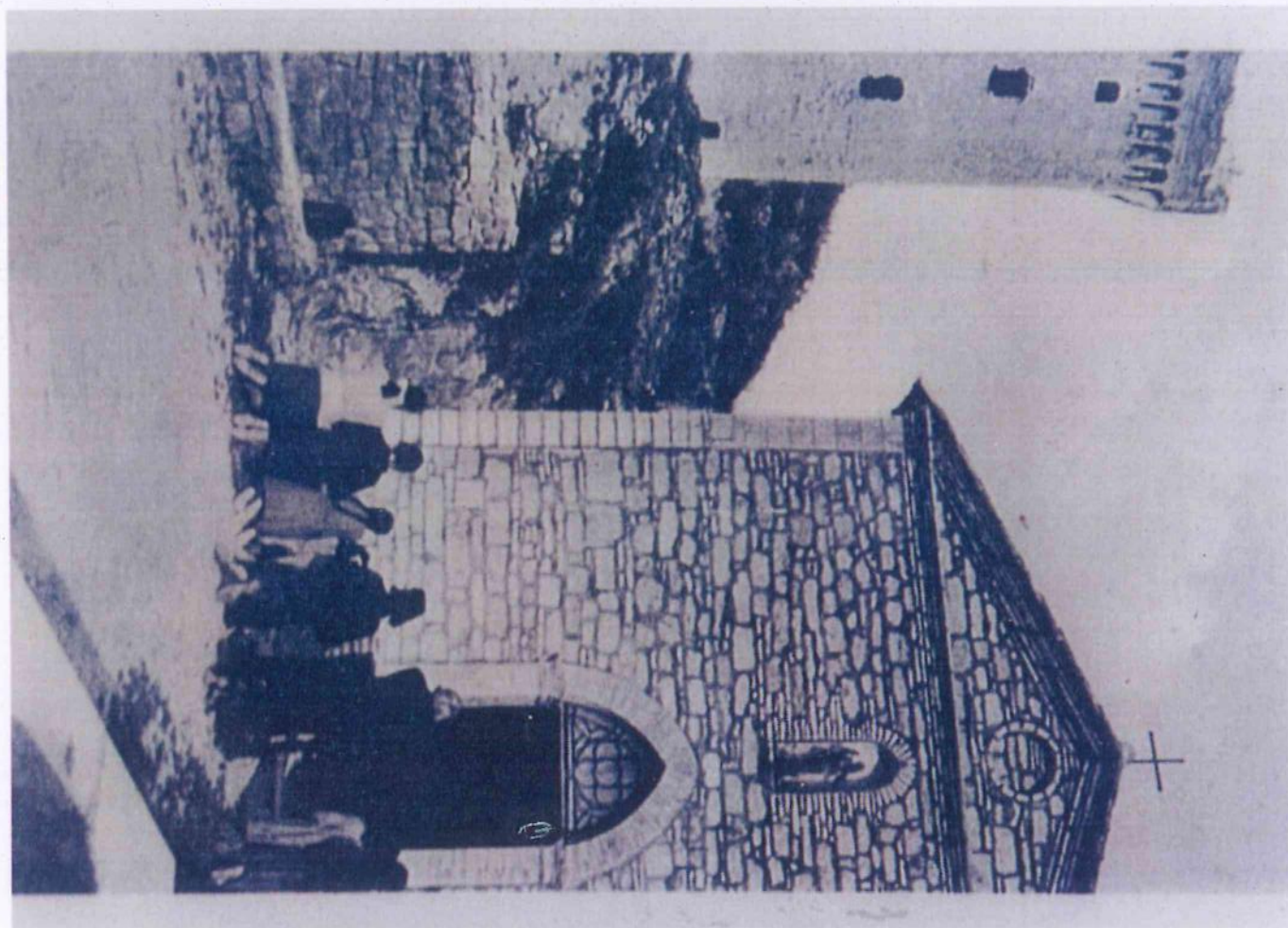


Capodacqua di Foligno (m. 380)

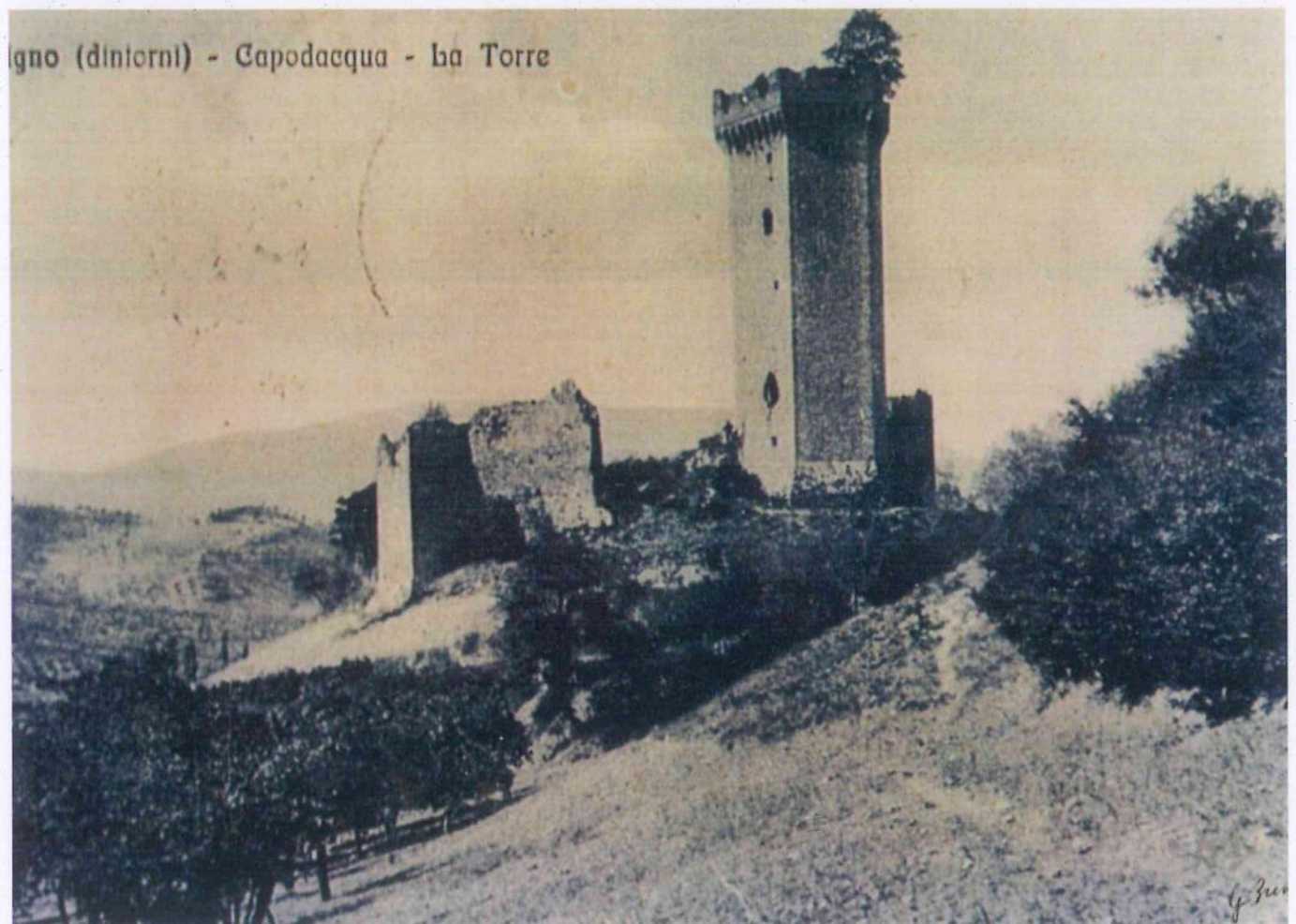
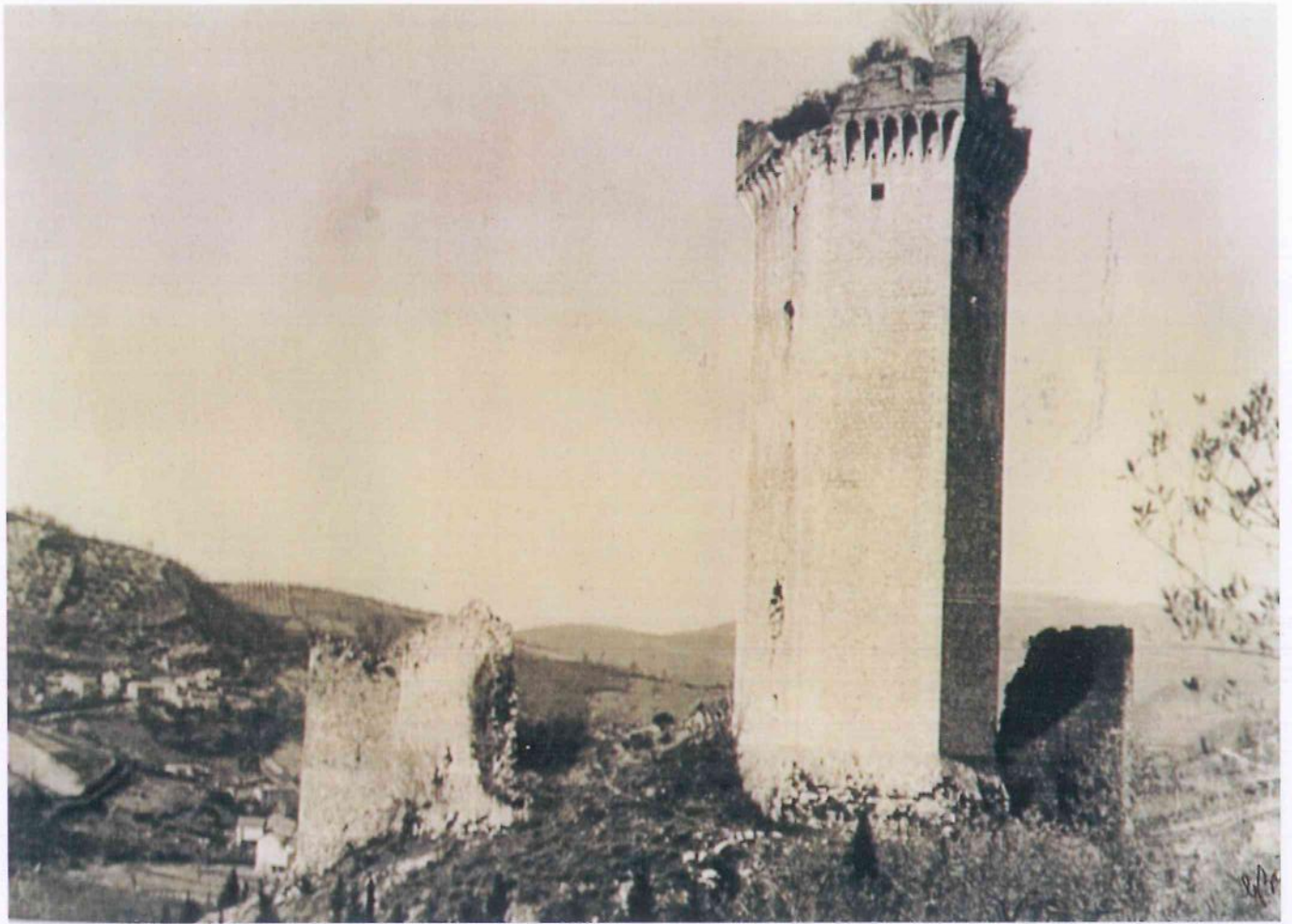




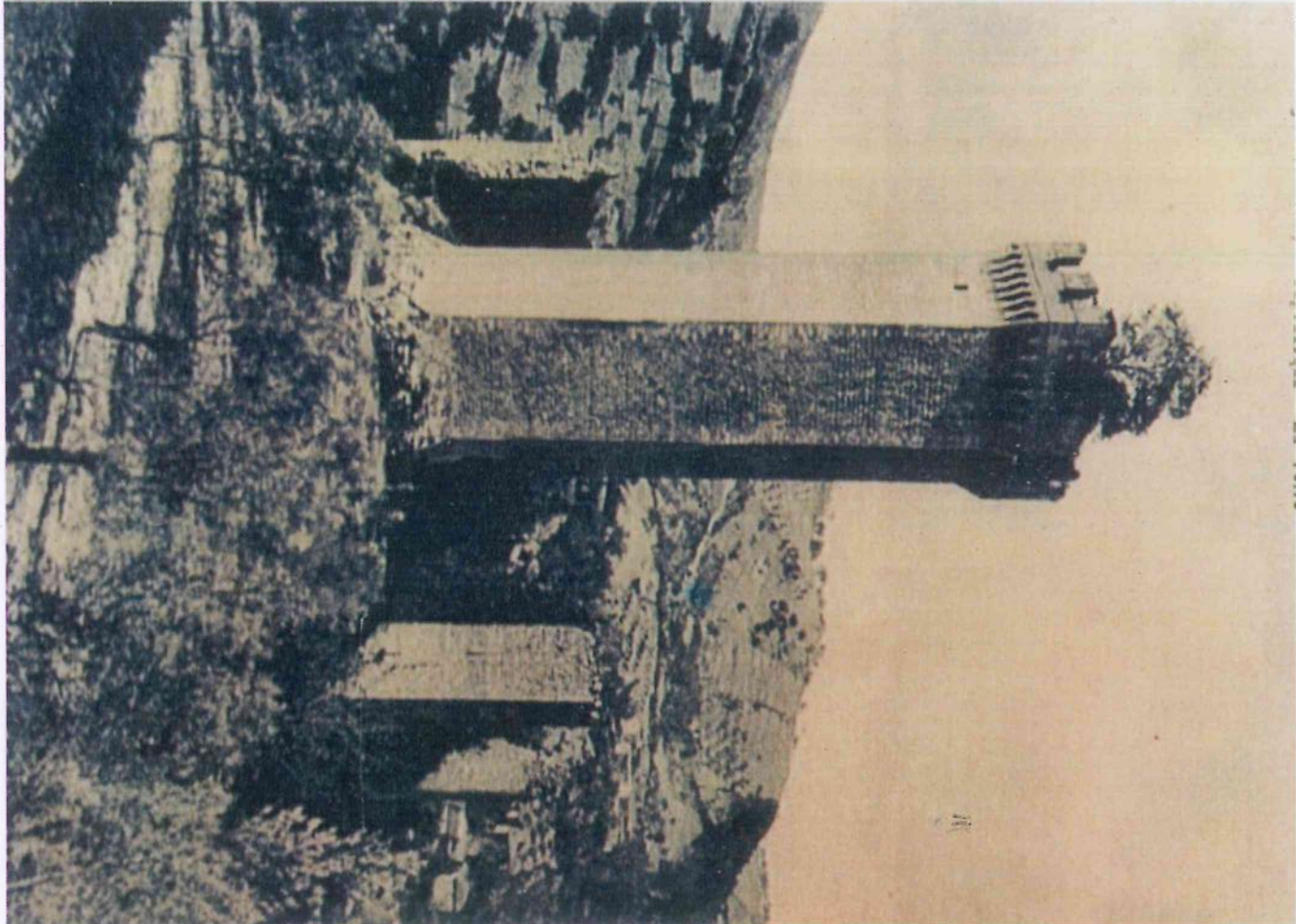
*Capodacqua di Foligno (m. 380). Ruederi e Torre del Trinci*







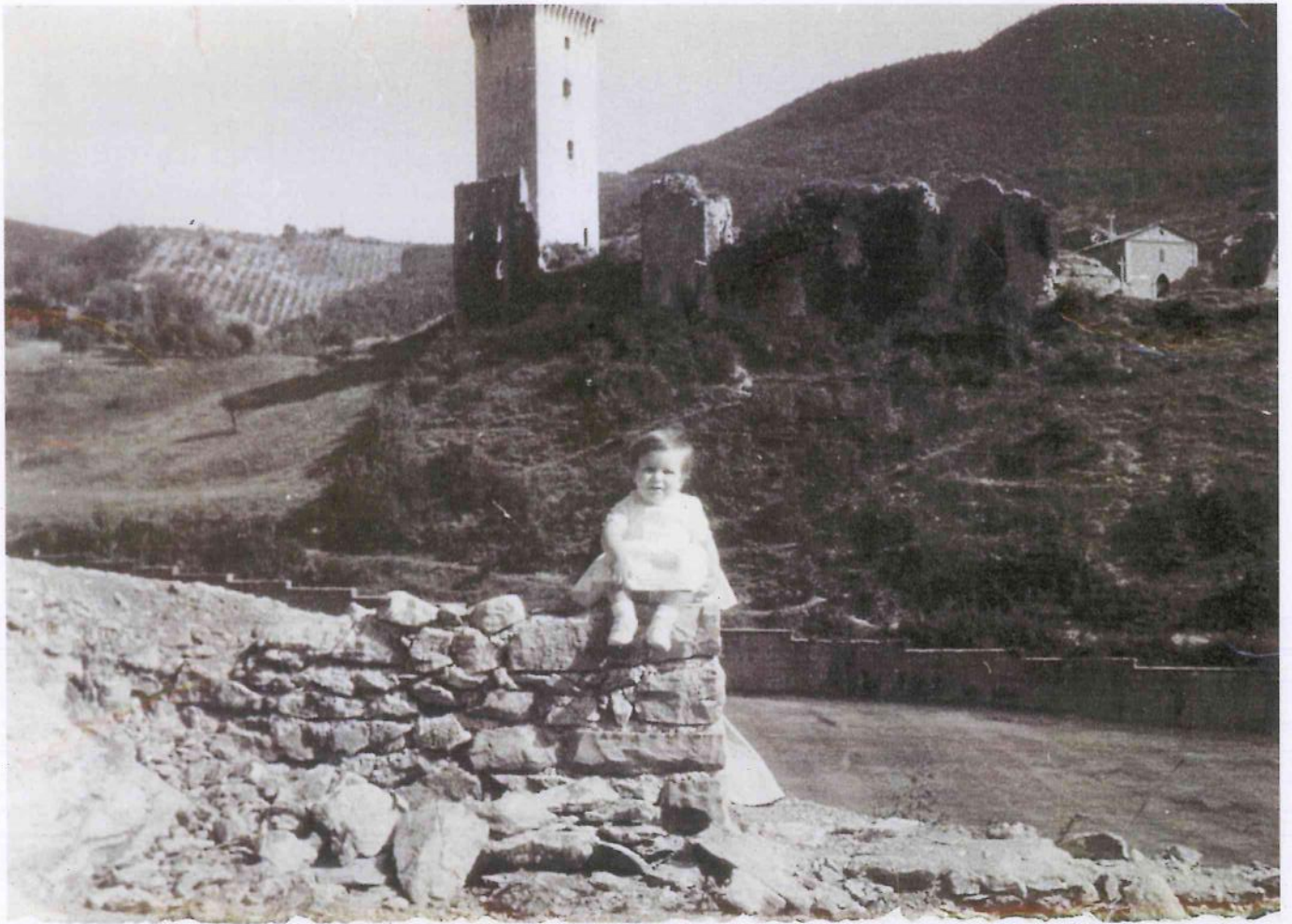




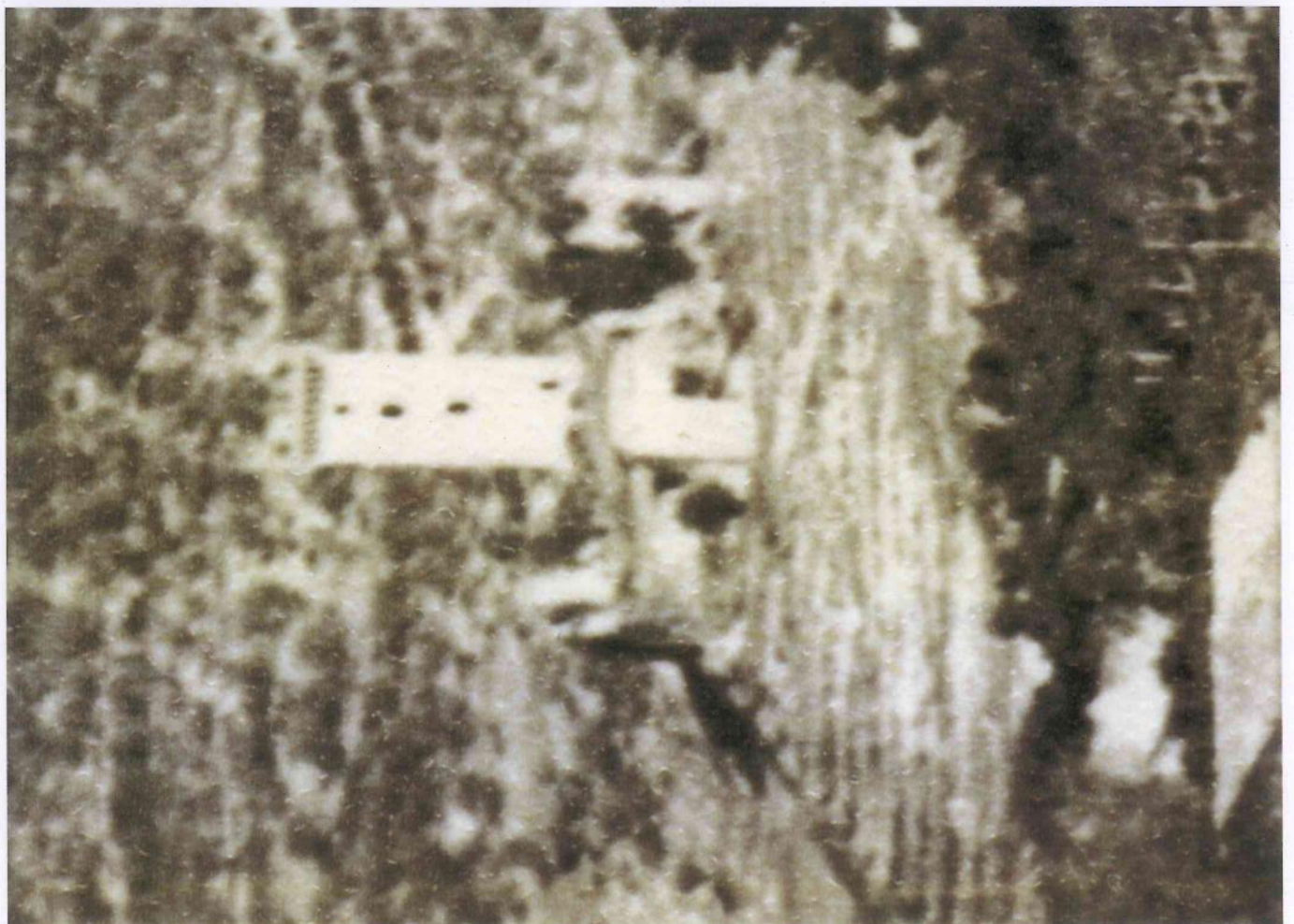
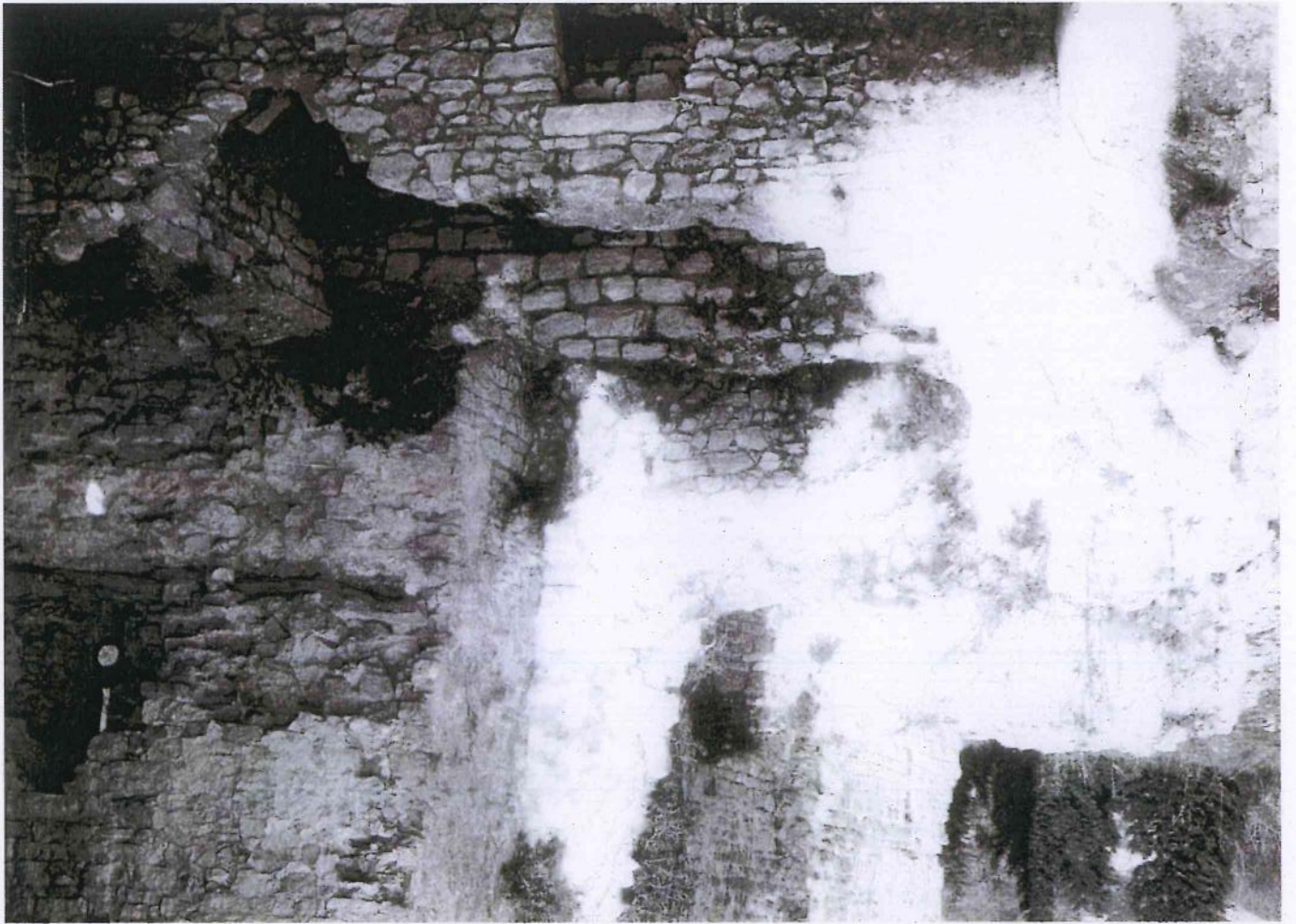










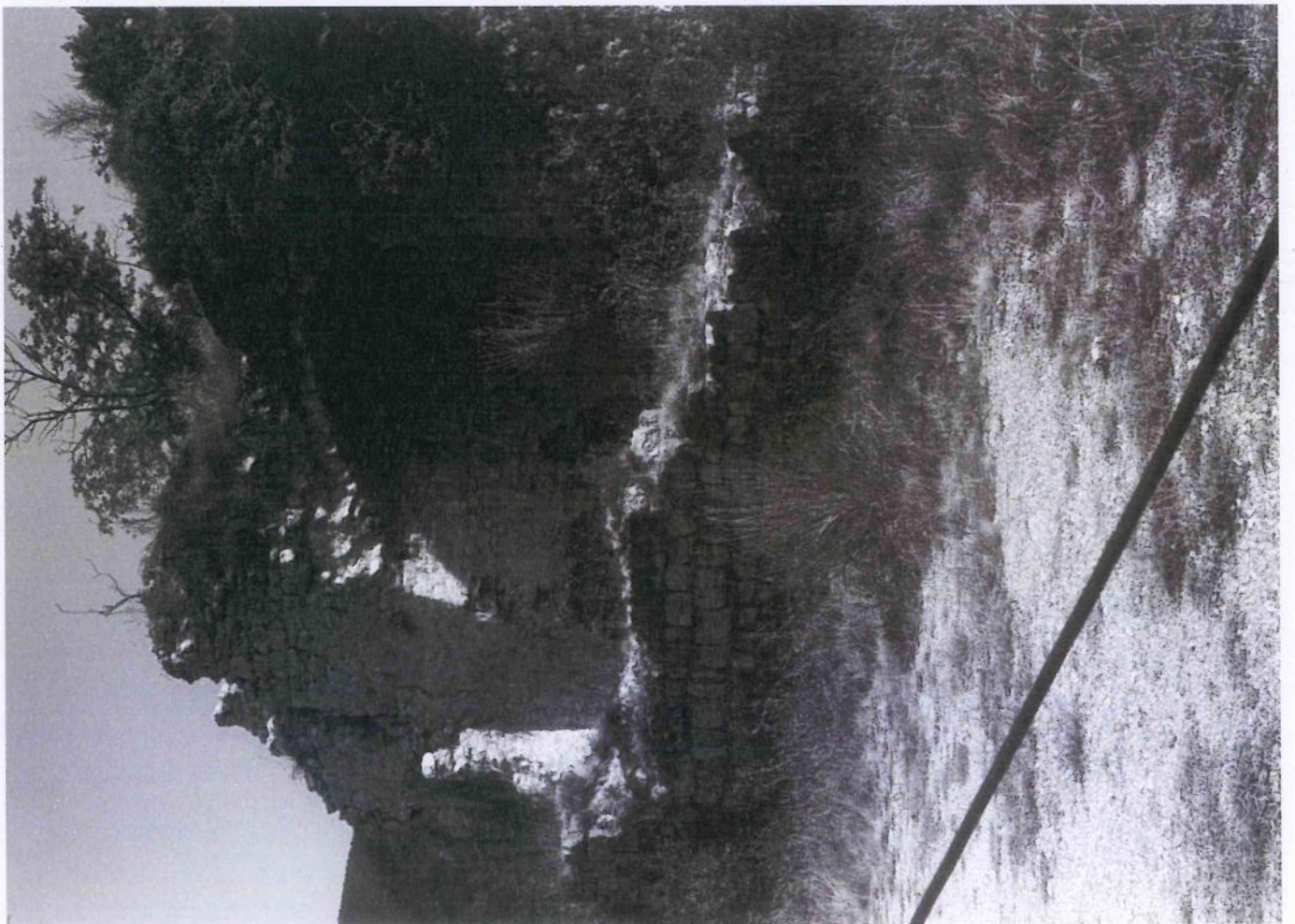






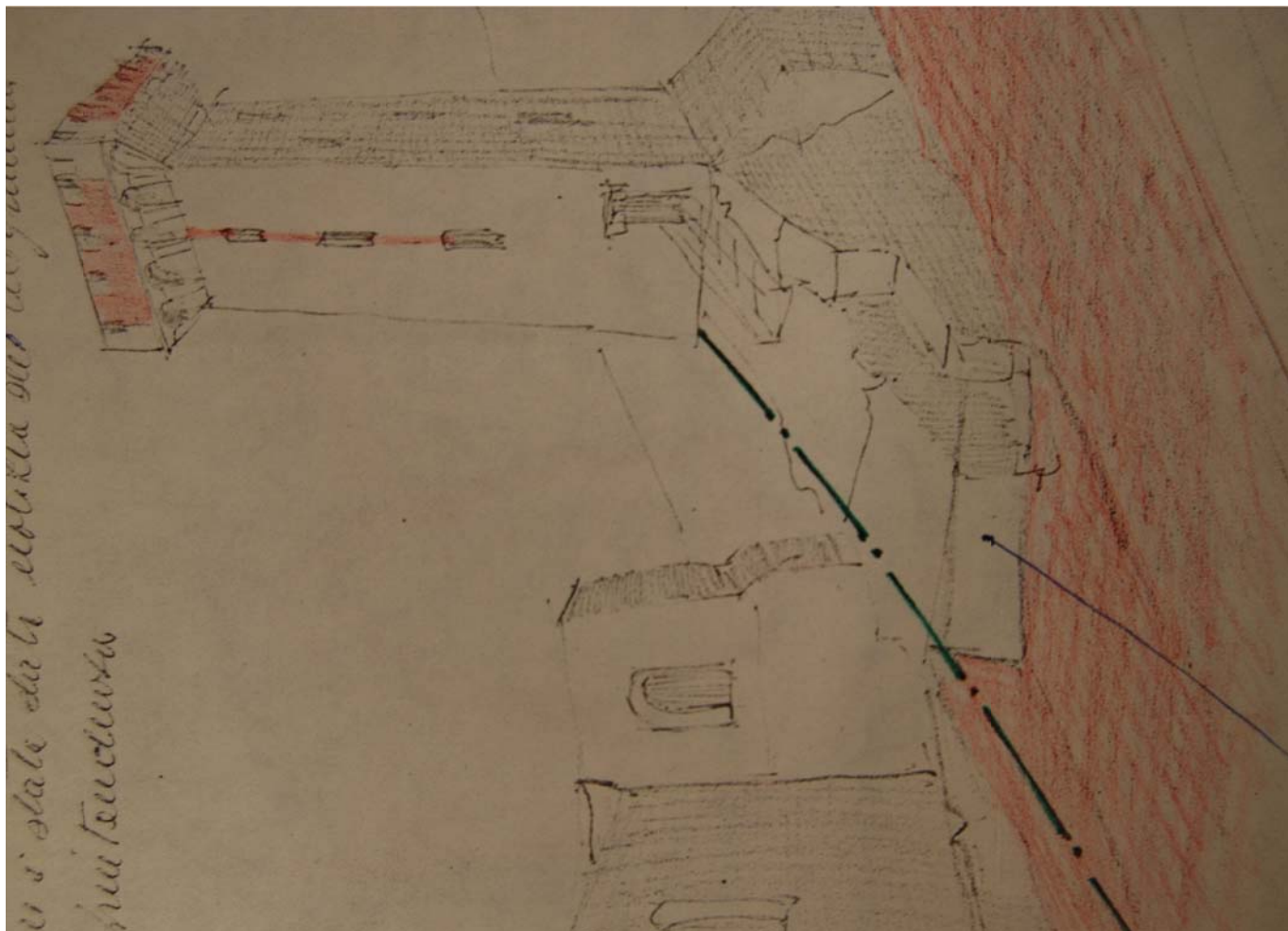


3





**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**  
**"DEL CANTIERE DEL 1973"**



UFF. MONUMENTI E ANTICHITÀ

Nel villaggio di Capodacqua, a cavallo di un colle, esiste una torre pentagonale costruita per ordine di Corrado Trinci, ultimo signore di Foligno, contemporaneamente al castello di Annifo e alla Rocca di Paganò, prima del 1439, anno in cui il Cardinale Giovanni Vitelleschi, delegato del Papa, Eugenio IV<sup>o</sup>, rendesse la città di Foligno libera da quel governo oppressore e feroce.--

Le mura di cinta della torre sono oramai gravemente dirute, benché a quanto si legge nel riformante del Comune di Foligno, secolo XVI<sup>o</sup>, fossero state restaurate più volte a spese del Comune, per difesa del centro frazionale dalle incursioni dei banditi.--

All'ingresso della cinta esiste una cappellina con un affresco all'interno, rappresentante la Madonna con il bambino Gesù benedicente, di notevole interesse.--

Notizie rilevate dalla biblioteca del Trinci



ANNA DE BIASI IN RECCHI  
Via S. Alberto Magno n.3  
00153 ROMA

Roma, 14/9/1973

*Prof. Tenetti -  
può andare a vedere?*

Preg.mo Sig. SOPRINTENDENTE AI MONUMENTI

DI PERUGIA  
Palazzo dei Priori  
PERUGIA

e p.c.: Spett.le  
UFFICIO Monumenti  
COMUNE DI FOLLIGNO  
FOLLIGNO

OGGETTO: Lavori di indagine, di scavo e sgombrò del  
Castello di Capodacqua di Folligno -

In riscontro al telegramma della S.V. dell'8/9/1973, con il quale si invita a sospendere i lavori in oggetto, si conferma quanto è stato comunicato ieri telefonicamente a Cotesta Soprintendenza, e cioè che i lavori, autorizzati da Cotesta Soprintendenza e dal Comune di Folligno, sono sospesi da oltre sette mesi, in attesa di redigere e presentare da parte nostra un progetto completo di restauro del castello in oggetto.

Con l'occasione si ricorda che Cotesta Soprintendenza, con Lettere 2025 del 2/5/72 e n° 2271 del 16/5/1972, aveva dichiarato che il Castello in oggetto non era vincolato agli effetti della legge 1/6/1939 n° 1089; e pertanto la sottoscritta era libera di eseguire i lavori che credeva; e solo con lettera 28/2/1973, ha rettificato, informando che il castello deve ritenersi vincolato, confermando altresì l'autorizzazione ad eseguire i lavori di cui alla nostra richiesta del 9/5/1972.

Comunque, se il vincolo non dovesse attualmente risultare già perfezionato, cotesta Spett.le Soprintendenza può effettuare quanto ritiene opportuno per fare ciò, in modo che la sottoscritta per le ulteriori pratiche di restauro si attenga a quanto prescrive la legge 1/6/939 n° 1089 e le altre leggi in materia.

Con osservanza.

20 SET. 1973  
PROV. PERUGIA

*Mirra De Biasi Recchi*

ANNA DE BIASI RECCHI  
Via S. Alberto Magno 3  
00153 ROMA

Roma, 9/5/1972

Spett.le SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI  
E ALLE GALERIE DELL'UMBRIA  
Palazzo dei Priori  
PERUGIA

OGGETTO: Castello di Capodacqua (Com. di Folligno).

La sottoscritta, De Biasi Anna, dopo che il suo consorte Ing. Massimo Recchi, aveva conferito circa 1 mese fa con l'Arch. Valentino presso Cot. Soprintendenza, ha inoltrato il 25/4/72 domanda per ottenere il permesso di eseguire scavi di indagine e di sgombrò nell'interno delle mura del castello in oggetto.

Cotesta Soprintendenza ha risposto con lett. 2/5/72 dicendo che il castello di Acquablancia non appare vincolato; ma indubbiamente si è equivocato perché la domanda riguardava il castello di Capodacqua (frazione di Folligno) strada al Km. 163 della Flaminia, e non la Rocca di Acquablancia situata fra Vescia e Pontecentesimo, che è la residenza della sottoscritta, restaurata da vari anni.

Pertanto per opportuna regolarità, si prega Cot. Soprintendenza di dare riscontro alla detta domanda riguardante il Castello di Capodacqua, anche perché come già detto, in base agli scavi, si deve redigere un progetto completo di restauro del detto Castello.

Con ossequi

*Mirra Recchi De Biasi*

*per conferire  
sig. Hermann Recchi*

15 MAG. 1972  
PROV. PERUGIA

*De Biasi Anna  
risultato di commissione  
che vuole il castello di capo.  
segue form. inv. di Folligno, al Km. 163 della*



2025

2 Maggio 1972

ALLA SIG.<sup>RA</sup> ANNA DE BIASI IN REGGIA  
VIA S. ALBERTO MAGNO n° 3

R O M A

FOLIGNO Acquabianca-Castello  
prop. De BIASI

In riferimento al foglio riascontrato non sembra che il Castello in oggetto indicato sia vincolato da questa Soprintendenza, del resto, se V.S. è proprietaria del Castello e non ha mai ricevuto un Decreto del Ministero della P.I. ove si notifica l'importante interesse artistico del monumento in questione, è automatico desumere che il monumento stesso non è vincolato.

Pertanto V.S. è libera di eseguire i lavori che crede, salvo chiedere la licenza edilizia al Comune competente.

IL SOPRINTENDENTE  
(Dr. Arch. Renzo Pardi)



RP:lp









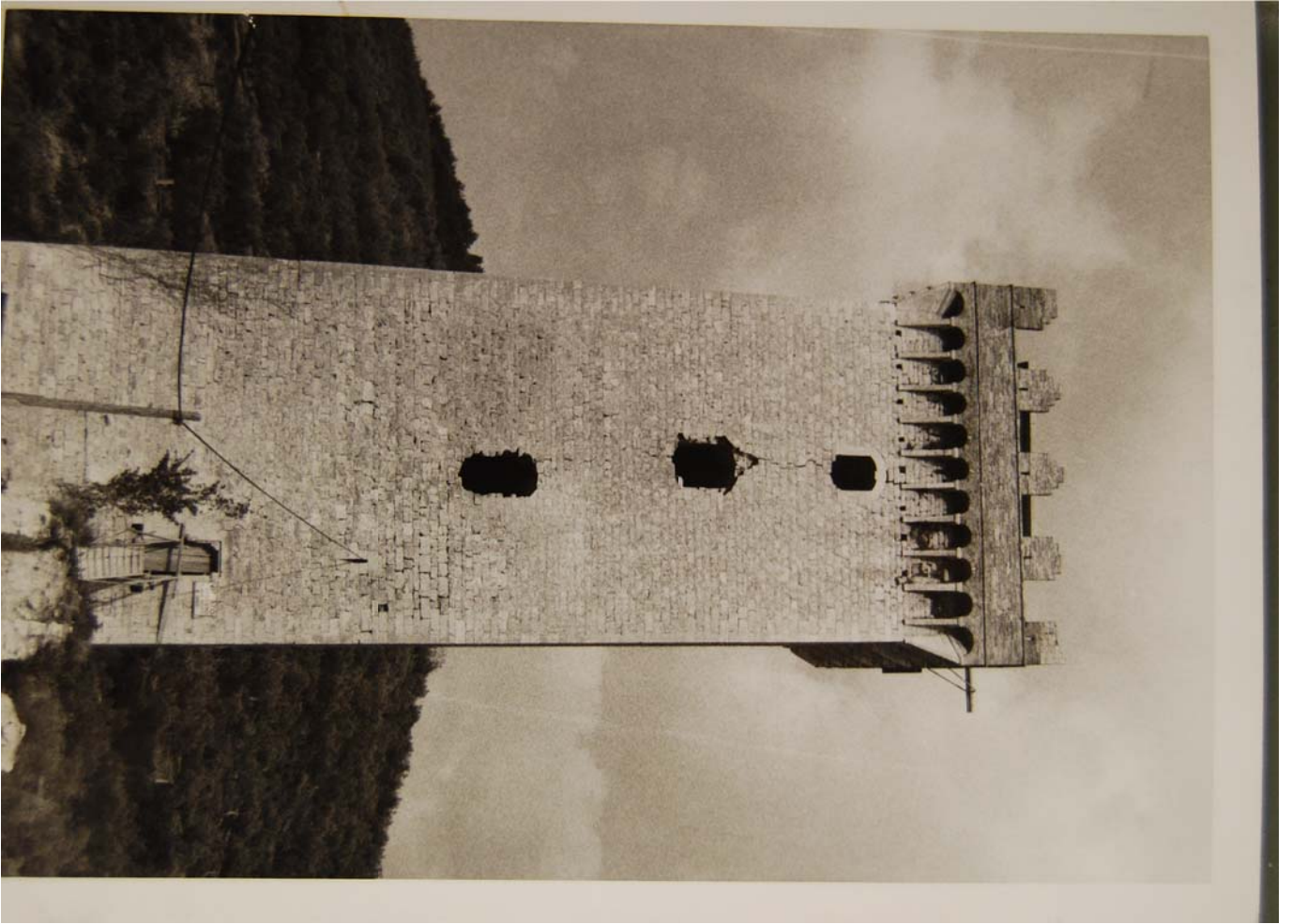
























**DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

**"2014"**









































































































